

Interrogo l'onorevole Bixio in qual senso intenda parlare.

BIXIO. Sull'ordine della discussione.

VIOBA. Mi permetta. Io credo che l'onorevole Bixio possa avere la preferenza sopra tutti gli oratori che sono iscritti dopo di me, ma che un deputato possa interrompere chi parla e sconnettere le sue idee parmi sia cosa contraria allo spirito del regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bixio crede di attendere che il deputato Viora abbia terminato il suo discorso?

BIXIO. Io non credo niente; io desidero parlare...

PRESIDENTE. Vuol fare un richiamo al regolamento?

BIXIO. Vorrei richiamare la discussione...

Voci. Non si può. (*Rumori*)

MAZZA P. L'articolo 22 del regolamento è esplicito: « Niun oratore può essere interrotto quando parla, salvo per un richiamo al regolamento. »

PRESIDENTE. Appunto per questo ho dichiarato all'onorevole Bixio che, se egli intende parlare per un richiamo al regolamento, posso concedergli la parola, altrimenti no.

BIXIO. Ho detto di sì; starà alla Camera a vedere se avrò ragione o torto. Se non avrò ben capito il regolamento, il presidente mi richiamerà.

PRESIDENTE. Se ella intende di richiamare il deputato Viora all'ordine, in quanto presuma ch'egli si sia allontanato dalla questione, in questo caso posso accordarle la parola, perchè il regolamento allo stesso articolo 22 dichiara: « Se un oratore si allontana dalla questione spetta soltanto al presidente di richiamarlo. » (*Segni di adesione*) E siccome io intendo che il deputato Viora non si sia allontanato dalla questione, io non intendo di richiamarlo.

Se invece l'onorevole Bixio intende di parlare per un richiamo al regolamento, ripeto che, a tenore dell'articolo 22 e dell'articolo 25, questo richiamo sospende la discussione.

BIXIO. La risposta mia è molto facile. C'è un regolamento stampato, e l'ho letto anch'io. Io lo intendo in un dato modo; sarà bene, sarà male interpretato; mi lascino parlare, e la Camera giudicherà. Io ho domandato la parola per questo; ma non pretendo di non potermi ingannare; se non avrò capito il regolamento, mi daranno torto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Bixio di formulare il motivo per cui domanda la parola.

BIXIO. Lo formolerò. Io vedo che l'onorevole Viora stabilisce come un fatto la spedizione. Io trovo che ciò non si può dire perchè assolutamente non è... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Di tal maniera l'onorevole Bixio entra nel merito della questione, anzichè muovere un richiamo al regolamento.

Il deputato Viora sta nei limiti della questione. Alcuni hanno affermato che la spedizione sia un sogno, una fantasmagoria; altri invece credono ch'essa fosse o dovesse divenire un fatto. L'onorevole Viora è di questa seconda opinione; egli ha diritto di svilupparla.

Continui l'onorevole Viora la sua orazione.

VIOBA. Io ho cercato d'invocare in appoggio della proposizione che io volevo sostenere, chè cioè l'inchiesta non è ammissibile...

BIXIO. È smentito da ciò che disse ieri il presidente del Consiglio.

VIOBA... Ho cercato d'invocare quei fatti che mi pare dallo stato della discussione risultino evidentemente stabiliti. Sarà questione di vedere se la spedizione fosse diretta per una parte o per un'altra, ma quanto al fatto stesso io credo di ritenerlo per stabilito dalla discussione. Il fatto della repressione poi lo rese pubblico e notorio, e diede anzi luogo ad un procedimento giudiziario; io credo quindi...

BIXIO. È un'arte! è un'arte oratoria!

PRESIDENTE. Non interrompa l'oratore. (*Si ride*)

BIXIO. Non è...

PRESIDENTE. Appartiene alla Camera il giudicare sul merito di ciò che dice un oratore: questi intanto ha diritto di esprimere la sua opinione.

Prosegua l'onorevole Viora.

VIOBA. Secondo i preallegati fatti adunque sembra a me che sia evidente non solamente la nessuna necessità, ma l'inopportunità assoluta dell'inchiesta.

Dirò di più: mi pare che il Governo abbia così agito da corrispondere esattamente alle funzioni che egli doveva adempiere. Adunque quando il Governo ha adempiuto l'obbligo suo, per ciò solo che l'obbligo suo adempì gli si muove domanda d'inchiesta, che è domanda ostile? Io dico che questa domanda d'inchiesta non poteva esser fatta relativamente in un momento più favorevole per il Governo.

Non mi estendo a sviluppare queste considerazioni per non inasprire la discussione, chè tale non è mio scopo.

Altri disse liberamente il suo pensiero, io intendo dirlo altrettanto liberamente, però scevro d'ogni forma che possa irritare.

Nella sostanza io credo, per chi desidera il Governo forte, che si debba votare contro l'inchiesta. La forza del Governo è l'essenza del Governo stesso; appartiene al Governo d'esser forte, ed essendo debole, sarà pure debole la nazione, i cui destini potranno per ciò tanto meno sollecitamente compiersi.

Ho sentito qualche volta dire, in tempi molto addietro, che il Governo era un partito, che il Governo poteva reggersi secondo le condizioni di un partito...

CRISPI. E chi l'ha detto?

VIOBA. È falso, il potere esecutivo deve governare secondo i principii della giustizia, secondo la legge, secondo l'interesse generale della nazione, secondo la politica universalmente approvata dalla nazione stessa, che è rappresentata in Parlamento; ma quando il Governo si adopera così, come non è un partito, così non è giusto che egli sia trattato meno equamente dei partiti. Eppertanto io credo che il Governo quando ha agito secondo la sua missione sia necessario nulla abbia a temere dell'ira dei partiti; questo è lo spirito dello Statuto.